



Segreteria Nazionale
**Ufficio
Stampa**

Via Farini, 62 - 00186 Roma - fax +39 06 48903735 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

**Alla cortese attenzione degli organi di stampa
e delle testate giornalistiche**

COMUNICATO STAMPA
DEL 5 NOVEMBRE 2008

Oggetto: IL GOVERNO SI IMPEGNA A FAR TORNARE IL REATO DI OLTRAGGIO A PUBBLICO UFFICIALE: SODDISFAZIONE E COMPIACIMENTO DEL COISP!

Il Segretario Generale del COISP – il Sindacato Indipendente della Polizia di Stato -, Franco Maccari, esprime grande soddisfazione per la possibilità di reinserire nella legislazione penale il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, abrogato dieci anni addietro con la legge sulla depenalizzazione dei reati minori. Proprio il Coisp, nel 2007, all'indomani dei tragici fatti accaduti in occasione del derby tra Catania e Palermo e dopo le aggressioni subite dai poliziotti a Bologna durante una manifestazione dei no global, aveva indirizzato una lettera ai Parlamentari impegnati nella discussione di progetti di legge in materia per chiedere la reintroduzione del reato di oltraggio a pubblico ufficiale. *“Gli uomini in divisa, e più in generale tutti coloro che rappresentano le Istituzioni – spiega Maccari –, devono essere tutelati e garantiti. Le Forze dell’Ordine, infatti, agiscono non per conto proprio ma in nome della collettività e dello Stato, e per questo deve essere loro garantita una posizione di rispetto. Gli oltraggi, gli insulti, le offese, pertanto, non possono essere trattati come una questione personale fra oltraggiato ed oltraggiante, ma devono investire la collettività. Chi indossa una divisa agisce in nome di tutti. Insultare una divisa significa offendere lo Stato, oltraggiare chi lavora a nome di tutti, vuol dire insultare tutti. Con la depenalizzazione molti rappresentanti delle Forze dell’Ordine si sono trovati a dover difendere a proprie spese l’onore ed il prestigio non loro personale ma dell’Istituzione che rappresentano. Il reato di oltraggio a pubblico ufficiale – prosegue Maccari - è finalizzato a tutelare lo Stato, il suo prestigio ed il suo buon funzionamento, non il singolo poliziotto. La situazione creatasi con l’abrogazione dell’art. 341 del codice penale ha creato un’evidentissima e dannosa carenza di tutela giuridica del prestigio e della Autorità dello Stato”*. Le pene previste da quasi tutte le proposte di legge presentate da maggioranza e opposizione alla Camera e al Senato, prevedono pene da sei mesi a due anni di carcere per chi offende l'onore o il prestigio di un pubblico ufficiale. *“Con la reintroduzione del reato di oltraggio a pubblico ufficiale – conclude il Segretario Generale del Coisp – si pone riparo al grave errore commesso dal legislatore nel 1999. L’aver depenalizzato quella tipologia di reato, infatti, oltre ad aver demotivato ulteriormente il personale della Polizia, ha provocato in molti la convinzione di poter liberamente offendere la funzione senza che lo Stato chieda il conto. Con la reintroduzione del reato, viene finalmente restituita una irrinunciabile forma di tutela del prestigio e dell’autorità della Pubblica Amministrazione e degli uomini che la rappresentano”*.

Con preghiera di cortese pubblicazione e attenzione giornalistica